

Indice

pag.

xi	Prefazione <i>di Adriana Croci</i>
1	Introduzione
5	Se non erro
39	La nostra scorribanda per i sentieri della conoscenza... (a.s. 2003/2004)
43	<i>I miei perché</i>
47	<i>Che cos'è la filosofia?</i>
51	<i>Da dove veniamo?</i>
53	<i>Chi è Dio?</i>
57	<i>Come vi immaginate il nulla?</i>
60	<i>L'infinito</i>
65	<i>La giustizia</i>
67	<i>La libertà</i>
70	<i>Le regole</i>
72	<i>La bellezza</i>
75	<i>Il libro del mondo. Immagini di idee e sentimenti</i>
93	...lungo il percorso, in cammino... (a.s. 2004/2005)
95	<i>Le mie riflessioni sul mito della caverna di Platone</i>
102	<i>Discussione finale sul mito della caverna di Platone</i>
105	<i>Il mito della caverna di Platone. Mappa fatta insieme</i>
106	<i>Che cos'è il mito? A che cosa serve? Che cos'è la metafora? A che cosa serve?</i>
111	<i>Pensieri filosofici</i> La libertà – La giustizia – Dio – L'anima – I diritti/i doveri – Le regole – Il sogno – Il nulla – L'infinito – Il bene/il male
124	<i>Il tempo (cronologico)</i>

133 **Leggendo il libro della mente (a.s. 2003/2004)**

- 135 *Chi ha creato tutto questo?*
137 *Che cosa è l'infinito?*
140 *Chi è Dio?*
142 *Che cosa è la filosofia?*
144 *Che cosa è l'anima?*
148 *Che cosa è il male? Che cosa è il bene?*
151 *I capi/gli altri*
155 *Che cosa è la libertà?*
158 *Che cosa è la giustizia? Che cosa è l'ingiustizia?*
162 *Che cosa è la bellezza?*
165 *Che cosa è la felicità?*
168 *Filo e Sofia in terza elementare. Disegni*

181 **...il viaggio prosegue... (a.s. 2004/2005)**

- 183 *Che cosa è la conoscenza?*
187 *Che cosa vuol dire sognare?*
190 *Essere maschio – essere femmina: che cosa significa per te?*
195 *Che cosa significano per te violenza e non violenza?*
199 *Che cosa significano per te voglia di libertà e bisogno di protezione?*
203 *Che cosa è il tempo?*
208 *Il giorno... la notte... e...*
214 *Che cosa è l'arte?*
220 *Ragione-Sentimento*

225 **Metadiscorso**

- 227 *La filosofia a Chiugiana come bisogno del congiuntivo nella scuola: un'esperienza nella Primaria*
233 *Camminare domandando e kantando. Filo e Sofia in terza elementare. Bambini e bambine in viaggio... ad occhi aperti*

- 237 *La caverna di Platone e l'antro della Sibilla... SAL8 filosofico*
- 239 *Fare filosofia nella Scuola Primaria, ovvero: per un approccio filosofico alla conoscenza. Tappe per un approdo*
- 241 *"La filosofia è una cosa pensierosa". Alcune riflessioni dopo il Convegno di Città di Castello*
- 245 *Camminare domandando e kantando. Filosofia in terza elementare. Un percorso di pensiero tra Sé e l'Altro*
- 251 *Alla Primaria di Chiugiana "facciamo" filosofia*
- 255 *Leggendo il libro della mente*
- 257 *Riferimenti bibliografici*
- 259 *I bambini e le bambine che hanno partecipato al lavoro*

Prefazione

Un gruppo di bambine e di bambini del terzo e del quarto anno della scuola primaria discutono, seduti nel loro “salotto filosofico”, di amicizia, di giustizia, di anima, di bellezza, di Dio, dell’infinito e di molto altro ancora.

I loro insegnanti conducono la discussione nel senso che raccolgono quanto è detto sia in forma scritta che grafica, e conservano il tutto senza apporre correzioni e senza dare valutazioni in merito. Poi decidono di pubblicare il materiale prodotto in due anni scolastici di lavoro. Questo materiale mi è stato consegnato con l’invito a leggerlo e magari a farci sopra qualche riflessione.

Ho accettato.

La lettura delle discussioni filosofiche di questi bambini e di queste bambine è stata di un’attrazione straordinaria e tale da smontare, via via che procedevo nel leggere, una venatura di iniziale, sottile pregiudizio: come si fa a banalizzare la filosofia dandola in pasto a dei ragazzini?

Va detto subito che non conoscevo l’iniziativa presa dalla scuola di Chiugiana; avevo ed ho solo un vago sentore del progetto in atto anche in Umbria con il nome di “Amica Sofia”.

Quindi, da perfetta esterna a questa esperienza, ma non estranea al percorso educativo dell’infanzia in ambito istituzionale per il mestiere che ho svolto in passato (Direttrice Didattica, n.d.r.), cerco di dare la mia lettura dei contenuti delle discussioni delle bambine e dei bambini, registrate e trascritte dagli insegnanti. Farò ciò al di fuori dell’impostazione del progetto di plesso di cui mi sfuggono tutti i parametri essendo

un progetto scolastico riconducibile ad un'offerta formativa di circolo di cui sono ovviamente estranea.

Io penso che la filosofia sia una cosa pensierosa dice una bambina.

Hanno fatto benissimo i due docenti a far diventare questa definizione il titolo della pubblicazione. Una **cosa pensierosa**. **Cosa** sarà il termine più usato, ripetuto da tutti e assolutamente necessario per comunicare un sentimento o un'astrazione pura: Dio è una cosa che...; l'anima è una cosa che...; l'infinito è una cosa che non finisce mai.

Pensierosa definisce la filosofia **come piena di pensieri**. Che fanno infatti questi bambini e queste bambine nei loro salotti? Pensano. Poi concretizzano questi pensieri per comunicarli agli altri ed ascoltano quello che gli altri dicono, dopo aver pensato. La filosofia è quindi quella cosa che ti fa pensare, cercare di capire come pensano gli altri ed infine raggiungere una tua personale visione della cosa che ti consente di dire che *la libertà* (si discuteva intorno a questo tema), *io penso*, *è il cuore libero dell'innamorato*.

Vedremo ancora come i pensieri suscitati dalle provocazioni dei docenti non conoscano limiti: si può pensare su tutto anche se, talora, solo come pura ipotesi che il confronto dialettico con gli altri potrà confermare, invalidare o addirittura far rimanere aperta.

Ma se è accertato che la filosofia è una ridda straordinaria ed avvincente di pensieri cioè *pensierosa*, il filosofo chi è? È un uomo o una donna? Vecchio o giovane? Il maestro o la maestra che dirigono il salotto filosofico, sono filosofi?

Il filosofo è un uomo. Come fa una donna a stare lì (nello studio di casa o nei convivii filosofici o magari fuori città) a pensare, discutere con gli omologhi, discettare sull'anima o sulla libertà con tutto il da fare che c'è in una casa? No, il filosofo lo fa il

maschio, perché ha più tempo e meno impegni. Non che le donne non ne siano capaci, dice una bambina che si sente potenzialmente *filosofa*, si dice così? Oppure bisogna dire *la filosofo*?

La discussione sul genere maschile o femminile del filosofo non appassiona più di tanto. L'esperienza filosofica scolastica rimanda ad un'immagine spazio-temporale di assoluto privilegio: si sta seduti; si discute; si fanno ipotesi; si usano metafore per facilitare la trasmissione di una cosa difficile da dire, oppure si possono rappresentare immagini; c'è concentrazione e ordine. Come fa una donna a concedersi tanto spazio tra le cose che deve fare? Questa è l'esperienza di ciascuno. Ma il pensiero di una bambina trascende l'esistente e offre la sua soluzione al problema. Non si tratta di maschi e di femmine: *dentro ad ogni persona c'è un filosofo*.

Ma noi che facciamo filosofia, siamo filosofi? Beh!, no per fare il filosofo ci vuole una certa età, almeno venti anni; ma forse anche cinquantatre, *se portati bene* (il maestro quanti – portati bene – ne ha?) perché per avere molti pensieri e per sapere molte cose, bisogna leggere molti libri, fare molti salotti filosofici e bisogna anche saper rispondere alle domande che fanno i bambini e naturalmente anche le bambine. Il tempo, per esempio. Che cos'è il tempo? Da quando l'hanno inventato, è una cosa terribile: non ha uno scorrere armonico e ti piglia sempre di sorpresa: se giochi, se ti diverti, se ti hanno dato solo *un tempo* per fare una partitella in cortile, passa subito. Se sei dentro casa da solo e devi restarci fino a che non torna la mamma, non passa mai. I primitivi che quest'invenzione non ce l'avevano (l'orologio) quelli sì che erano liberi! Perché la libertà è *non costrizione*.

Come sanno esprimere bene i pensieri sulla libertà! Per definire la libertà non occorrono metafore: il riferimento alla loro esperienza di figli/scolari/nipoti ecc., è più che sufficiente per dire che cosa *non* è libertà. E qui affiora l'aspetto più autenticamente infantile di questi ricercatori di sofia. Laddove l'essere infantili a questa età

e rimanere tali anche se sottoposti ad un percorso “filosofico” è una condizione che dà ragione allo sforzo pedagogico della scuola che si propone di avviare all’uso del congiuntivo (come dice Walter) e come dicono loro: *ci facciamo le domande che si chiamano ipotesi.*

C’è una bella discussione nata da un’intuizione felicissima della maestra: la libertà in che rapporto sta con la protezione? Qui ogni bambino ed ogni bambina attinge alla propria esperienza evocata per riflettere e per sanare la contraddizione che appare subito evidente. Non si può essere liberi di fare ciò che si vuole e fare a meno di mamma, papà, nonni, maestri, amici. Il lavoro di ricerca è lungo, laborioso. Per rispondere non serve la cultura (le conoscenze scolastiche avevano aiutato a pensare l’infinito in termini matematici, così come la mitologia, la letteratura anche scientifica, una pagina tratta da Platone avevano suggerito termini di confronto: come *il monte Olimpo; le antiche civiltà; gli spazi siderali...*).

L’esistenziale prevale sul culturale. Qua è in gioco la propria vita fatta di relazioni, di amicizie, di paure, di conquiste e di affetti. Non rinunciano alla libertà così come la intravedono, cioè liberazione dai divieti continui e dalle regole fatte solo dai grandi, ma sentono che la protezione di coloro che amano, compresa la maestra, è un bene di cui si ha bisogno. Discutendo e confrontandosi, implicitamente costruiscono una modalità di rapporto adulti/minori in cui le parti in causa possono, anzi debbono avere ruoli diversi, ma pari dignità.

Difficilmente un percorso di coscientizzazione così complesso, chiaro agli adulti e certamente solo intuito dalle bambine e dai bambini, può aver luogo a scuola con il *solo* uso delle esercitazioni linguistiche o matematiche di tipo individuale.

Ma attenzione! Un’innovazione metodologico/didattica di per sé non sempre garantisce la qualità del processo formativo. Per questo a Chiugiana rivendicano la ricerca

come strumento operativo. Ogni innovazione va sperimentata in loco; adattata alla storia di quel contesto e *verificata* nelle procedure e negli esiti. Così è per la filosofia nella scuola primaria. Ci sono dei rischi nell'educare che vanno assunti con grande consapevolezza. Essere consapevoli che ciò che proponiamo contiene quasi sempre margini di rischio (emotivo, affettivo, cognitivo...) non infirma il lavoro né deve scoraggiare la sperimentazione. Anzi è definito professionale chi è in grado di accettare di introdurre "novità" sapendo poi controllare il "che cosa succede" e il "dove stiamo andando". A questo livello di assunzione, il rischio diventa un vero e proprio valore pedagogico.

Ci sono richieste storicamente complesse e non sempre di univoca interpretazione: l'anima è una di queste. Come pensi l'anima? Qui l'insegnamento della dottrina cattolica aiuta notevolmente per tentare la sua definizione anche se le risposte si differenziano fino ad arrivare ad elaborare concetti personalissimi e di straordinario valore.

Voglio far chiudere questa mia riflessione agli Autori del lavoro di cui si parla. Non potendo nominare ciascuno (come meriterebbe ciascun contributo), tra le altre, ho scelto due visioni del mondo, della vita e della morte di straordinaria potenza filosofica nonché di tenerissima valenza affettiva e perciò stesso di profondo senso di appartenenza alla comunità umana: *l'anima è la traccia lasciata da un uomo che è morto.*

Ed ancora: *quando moriamo l'anima diventa piccoli pezzettini che vanno dai nostri amici o parenti e così c'è un pezzettino di noi che sta dentro di loro.*

Introduzione

Nell'estate 2003 abbiamo letto il libro di Alfonso Iacono e Sergio Viti, *Le domande sono ciliegie* (manifestolibri, Roma 2000).

Quella che consideravamo fosse una nostra suggestione, o velleità, aveva già trovato in questa pubblicazione il racconto di un percorso “filosofico” con i bambini e le bambine. Così, con l'entusiasmo che superò di slancio le nostre perplessità ed i nostri pudori, ci mettemmo al lavoro, forti dell'esperienza di qualcuno che aveva già mosso dei passi su questa strada e cominciammo ad articolare una piccola programmazione che, riveduta, ampliata e corretta, ci accompagnò per tutto l'anno scolastico 2003/2004, in terza elementare.

I risultati, a nostro avviso confortanti, ricevettero nel frattempo nuovi incoraggiamenti e rinforzi da ulteriori letture e dalle notizie, che raccogliemmo qua e là, che altri colleghi e colleghe, in diverse scuole (anche della nostra regione e della nostra città) percorrevano strade analoghe.

Anche in classe quarta, nello scorso anno scolastico, prevedemmo altre attività “filosofiche”.

A metà anno, l'incontro con “Amica Sofia” e l'inizio di un confronto diretto con altri/e colleghi e colleghe impegnati/e come noi in esperienze simili.

Nel frattempo avevamo precedentemente raccolto materiali, trascritto i testi delle discussioni di quanto andavamo facendo in classe.

Ciò ci ha permesso, raccogliendo l'invito del professor Rossetti, cui va la nostra gratitudine, di presentare sotto forma compiuta di pubblicazione il nostro percorso.

Ecco dunque quello che ci piace definire il diario di bordo che racconta in maniera fedele, tutto, o quasi, quello che abbiamo fatto (il quasi sta per alcune discussioni che non abbiamo trascritto per non appesantire il lavoro, anche perché l'idea di raccogliarlo in un libro nemmeno ci sfiorava).

Vorremmo fare soltanto alcune precisazioni, per fornire il quadro contestuale nel quale ci siamo mossi e quindi per dare alcune chiavi di lettura.

Innanzitutto, per quel che riguarda i testi di bambini e bambine, così come i loro interventi, questi sono stati trascritti fedelmente, fatte salve le correzioni ortografiche: sono riportati i pensieri di ciascuno e ciascuna. A volte risultano poco chiari, ma sono il frutto del modo di procedere e ragionare infantile e non appartiene al nostro modo di fare scuola produrre tagli e censure, nell'errata convinzione di abbellirli, renderli più presentabili.

Ogni bambino e bambina, nei suoi interventi, porta le proprie conoscenze e le esprime con la propria competenza linguistica, che ovviamente è molto diversa l'uno dall'altro/l'una dall'altra. Ciascuno e ciascuna ha una sua enciclopedia e ad essa, com'è logico, fa riferimento, arricchendola nel continuo confronto con gli altri e le altre.

Quindi in queste pagine è raccolto tutto il frutto di due anni di lavoro di due classi, peraltro molto diverse tra loro, che della diversità fanno, per scelta consapevole delle/degli insegnanti, una ricchezza e una risorsa.

Non ci siamo preoccupati, e la cosa è stata data da noi per scontata, del “tasso di filosoficità” del nostro lavoro.

Non abbiamo inteso la filosofia come una nuova materia, l'ennesima, da inserire nel curriculum scolastico; abbiamo anzi cercato di superare i confini talora rigidi tra le discipline, nell'ottica della complessità.

Inoltre non era nostra intenzione correre dietro ad una moda che, proprio perché tale, sarebbe risultata effimera, tantomeno introdurre una sorta di “religione laica”.

Non eravamo animati neppure da un desiderio di evasione da una routine scolastica frustrante: insegnare in un tempo pieno, inteso come la scuola della piena educazione, e quindi avere a disposizione tempi di lavoro più distesi e per ciò stessi più a misura di bambini e bambine e dei loro ritmi, ci permette di fare esperienze sempre stimolanti ed innovative. Né la nostra è stata una smania di anticipazionismo precoce e/o adultistico che si sovrapponesse a bambini e bambine.

Condurre questa attività è stato il naturale approdo cui si è giunti percorrendo varie strade, lavorando il più possibile senza servirsi di modalità trasmissive del sapere, ma facendo della metodologia della ricerca un cardine del nostro lavoro, all'interno della quale il sapere e la conoscenza si costruiscono e concregono e dove la formulazione di ipotesi, il dubbio, il diritto alla parola ed il ragionamento sono pratiche abituali del nostro fare scuola quotidiano.

Esperienze sulla poesia e la metafora, sul mito, il teatro, le pratiche di osservazione del cielo (il termine "astronomia" ci sembra troppo impegnativo) sono confluite in questo nuovo percorso.

Molte sono state le finalità che abbiamo attribuito a questa "novità didattica".

Le più importanti sono state per noi quelle di cercare di restituire ai bambini e alle bambine il diritto alla parola (da cui oggi sembrano essere sempre più espropriati), per abituarsi a porre/porsi continuamente dei perché, a formulare domande, ad avanzare ipotesi, insomma a ragionare, o meglio, ad imparare a farlo.

Di seguito si troveranno disegni, testi scritti, discussioni, ovvero le modalità concrete del nostro lavoro.

Buona lettura,

Anna Rita e Walter
Novembre 2005

Se non erro

Dopo la partecipazione alle Giornate di studio “Filosofare con i bambini ed i ragazzi”, Villa Montesca, Città di Castello (PG), 31 marzo-3 aprile 2005, noi insegnanti abbiamo proposto a bambini/e delle nostre rispettive classi la stesura di un testo, nel quale poter esprimere le proprie idee su chi fa filosofia.

Di seguito vi presentiamo gli elaborati prodotti, realizzati da bambini/e, di nove anni circa, in classe quarta, alla fine dell’anno scolastico 2004/2005, dopo due anni del nostro “fare” filosofia nel “Sal8 filosofico” di classe.

A questa sezione segue la parte dedicata al resoconto fedele dell’esperienza del “fare” filosofia, così come è stata espressa e vissuta dai/dalle bambini/e nelle proprie classi.

W.P.

Venerdì 6 aprile 2005

Distribuisco a bambini e bambine della mia classe IV A copie di una scheda preparata al computer con questo testo:

La settimana scorsa il maestro Walter ha partecipato a Città di Castello ad un convegno sulla filosofia con i bambini e le bambine¹.

Ha raccontato le discussioni che facciamo nel nostro “Sal8 (*sic!* n.d.r.) filosofico”.

Quando è tornato, gli sono venute in mente alcune curiosità alle quali dovete rispondere in un testo.

- Come immagini un filosofo?
- Di quale sesso te lo immagini e perché?
- Di quale età?
- Che cosa fa?
- A che cosa pensa?
- Aggiungi poi tutte le riflessioni che vuoi.

Quando hai finito il testo, disegna un filosofo, come te lo immagini.

¹ “Filosofare con i bambini e i ragazzi”, Giornate di studio, Villa Montesca, Città di Castello (PG) 31 marzo-3 aprile 2005.

Carlo: «Un filosofo secondo me dovrebbe essere molto intelligente perché cerca di rispondere ai nostri perché quindi ci vuole molto cervello per rispondere a cose che noi non sappiamo.

Me lo aspetto molto alto, massimo un metro e settantacinque, con gli occhiali e molto magro.

Il sesso di questo filosofo (naturalmente come avete letto prima) è un uomo, perché secondo me i filosofi sono meglio maschi ma anche perché le donne ce ne sono poche che vogliono sapere i nostri perché.

L'età di questo filosofo sarà tra i trentanove, quarant'anni.

Per diventare un filosofo ha dovuto studiare molto e leggere molti libri che riguardano la filosofia.

Secondo me lavora su alcuni perché che gli arrivano sul computer (se ce l'ha), oppure pensa a dei perché e gli dà la risposta. Pensa a delle risposte da dare ai perché che noi ci chiediamo e lui pensa alla risposta ai nostri perché.

Alcune riflessioni sul filosofo sono: una non vedo l'ora di conoscerlo e incontrarlo, la seconda è che venga presto a scuola»².

Jacopo: «Un filosofo me lo immagino con i capelli grigi con i boccoli, con una barba folta un po' grigia e un po' nera, senza baffi, anche abbastanza divertente, con una camicia bianca con dei quadratini blu, giacca nera e cravatta gialla calzoncini neri e scarpe blu sportive.

² Infatti, dopo le mie prime partecipazioni alle riunioni del gruppo di “Amica Sofia”, il professor Rossetti, incuriosito dal mio racconto sulle nostre “attività filosofiche” (e non solo), aveva espresso il desiderio di venire a trovarci. Ho riferito ai bambini ed alle bambine questo desiderio, creando così attesa e curiosità.

Credo che sia magro e basso con occhi verdi e con degli occhiali e una valigia. Credo che sia un maschio perché non ci vedo una donna a fare il filosofo. Me lo immagino sui settantadue anni.

Legge libri quasi ogni giorno va alla riunione, alcune volte visita le scuole.

Pensa alla famiglia e a essere informato. Credo che sia molto timido e se gli fai una domanda risponde subito, sarà stato un professore molto intelligente».

Tommaso: «Un filosofo io me lo immagino come una persona che ci insegna delle cose e mi fa anche immaginare quello che succede dopo di noi e quello che succede nel cielo e com'è il nulla. Quindi per me il filosofo è una persona che studia tanto e me lo immagino molto alto e con gli occhiali. Secondo me gira su tantissimi posti. Poi il filosofo è anche uno che scrive e legge tanto e mi sembra anche una persona che ti insegna a capire come è fatta la filosofia che è anche una cosa bella perché ti fa riflettere anche sulle cose che verranno dopo di tutti noi. Me lo immagino che è un uomo che è più fatto per fare il filosofo invece la donna no.

Può essere sia di trenta anni ma anche di quarantacinque però secondo me può avere più probabilmente quarantacinque. Secondo me insegna filosofia poi va anche a raccontare la filosofia. Visto che fa il filosofo secondo me pensa alle cose che deve fare e poi ragiona anche sulla filosofia. Per me la filosofia viene anche dai libri».

Alberto: «Un filosofo me l'immagino vecchio con una casa piena di libri e tutta impolverata piena di ragnatele e disordinata senza un posto pulito in tutta la casa, sempre noioso quando parla perché sono simpatici e che sanno parlare senza annoiare nemmeno, un filosofo lo vedo strano sempre sui libri e mai a parlare con qualcuno o a essere popolare stando insieme agli altri, sempre chiuso in casa cercando e leggendo libri ma non tutti sono così, qualcuno esce, è popolare, i filosofi sono diversi l'uno dall'altro fisicamente e per cosa fanno nella vita, come chi sta chiuso in casa e chi gira il mondo, sta con gli amici è simpatico e non annoia e chi annoia.

M'immagino anche che sia maschio perché a una certa età (credo) che i maschi siano fatti per riflettere su ogni cosa che fanno non come quando era giovane che faceva per fare e non le donne perché a parte qualcuna tutte pensano alle cose sue, alla casa e al lavoro e a altre cose varie che le riguardano e non tutto quello che serve per essere filosofo.

L'età di un filosofo sui quaranta-cinquanta anni perché è lì che si comincia a riflettere sulle cose che succedono a parte per qualcuno che incomincia prima perché si interessa di più alle cose della filosofia, in quell'età le cose si approfondiscono.

Un filosofo fa dei lavori adatti a lui, per l'età per le cose che vuol fare e che riesce a fare e come vive se vive bene senza malattie può fare lavori che rendono di più. Pensa alle cose che lo affasciano lo incuriosiscono gli fanno venire delle domande su un piccolo testo, cosa può fare, qual è la risposta giusta a una domanda e a immaginare tante cose belle, risposte per un enigma e quello che gli interessa.

Fare il filosofo a me piacerebbe farlo perché devi avere fantasia e le doti per pensare, le cose che fai sono belle leggi e ragioni, a me piace fare questo perché scopri tante cose che ti interessano».

Thomas: «Innanzitutto me lo immagino alto con gli occhi verdi, i capelli neri, con un po' di barba, i vestiti eleganti giacca e cravatta e con le scarpe beige.

Questo filosofo me lo immagino un maschio che risponde educatamente che stia seduto educatamente e che risponda alle domande della natura dell'organismo e di tante altre cose che riguardano noi e le altre cose del mondo.

Può essere di tutte le età, basta che sia sopra i venti anni perché se deve conoscere le cose del mondo dovrà studiare molto. Risponde alle domande che gli poniamo noi o gli altri e non è facile perché se a me pongono tante domande che non so poi faccio brutta figura.

Pensa uno a rispondere alle domande che noi gli facciamo, poi due deve cercare di rendere il mondo un posto migliore e senza cattiveria o morte.

Ci stanno molti filosofi al mondo e cercano di fare del bene a tutto il mondo e di cambiarlo, senza morte e distruzione».

Alexandra: «Un filosofo è una persona che si chiede delle domande, potrebbe essere una persona che gli piacciono i bambini che è simpatica, anche alta con occhi celesti, un cittadino come noi che pensa alle risposte che noi non possiamo dare certamente se non lo vedi.

Un filosofo potrebbe avere un sesso diverso, io penso a una femmina perché le femmine potrebbero dire altre risposte e a me piace sentire le risposte degli altri.

Penso che una filosofa non sia o vecchia o una signora penso che sia una persona molto giovane. Una filosofa pensa sempre a risposte perché ha bisogno di risposte.

Un filosofo per me è una persona intelligente perché non tutti fanno quello che fanno i filosofi. I filosofi fanno cose molto interessanti per esempio scrivono i pensieri che hanno. Un filosofo potrebbe leggere anche molti libri perché è da lì che prende informazioni».

Miriana: «Io un filosofo lo immagino con dei capelli come quelli di Angela (biondi e diritti, alla punk, n.d.r.), solo che ce l'ha un po' più scuri. Per me lo immagino né troppo alto, ma neanche troppo basso.

Beh, di sesso femmina, perché non solo i maschi possono fare il filosofo solo perché è una cosa che solo loro possono fare con più interesse, o meglio.

Gli anni credo più o meno sui trentotto o trentanove.

Prova a capire cose, per esempio, come viene il giorno o la notte. Un filosofo può pensare a come succedono certe cose sul mondo e anche soprattutto il perché. Poi un filosofo lo immagino con addosso una specie di tunica lunga, una penna in mano con blocchetto per scrivere domande che poi cercherà delle risposte, o che prende degli

appunti per non scordarsi niente di quello che lui vede o che ne sta scrivendo come accade e perché».

Sara D.G.: «Io mi immagino un filosofo con capelli grigi occhi scuri e la barba corta, vestito con la cravatta un po' cicciettello e molto allegro.

I colori dei vestiti sono scuri come il blu e il grigio.

Il sesso maschile perché i maschi sono più robusti, penserosi, cose che i maschi hanno e le femmine no.

L'età non molto vecchio sui cinquantatre anni ma li porta bene.

Secondo me sta tutto il giorno a leggere e si scrive le cose più importanti per poi fare un libro di filosofia. Secondo me un filosofo pensa le stesse cose che pensiamo noi solo molto ma molto in modo più appropriato.

Secondo me un filosofo non dovrebbe avere nomi come Francesco, Mattia, Luigi, Simone ma nomi come Andrea, Filippo eccetera».

Vincenzo: «Un filosofo secondo me dovrebbe essere molto intelligente. L'aspetto molto penseroso; con la barba, dei denti tutti appiccicati, la testa molto grossa, l'altezza normale (uno e settanta) e gli occhiali.

Me lo immagino molto ordinato, cioè tiene la casa ordinata e anche i vestiti eleganti. Per me questo filosofo dentro il cervello le rotelle gli si muovono sempre perché un filosofo ogni giorno dovrebbe essere molto impegnato e la notte molto stanco.

Di sesso me lo immagino maschio perché di solito quelli che fanno questo lavoro sono maschi e io forse già so perché l'hanno scelto. L'hanno scelto perché secondo loro dà più l'idea del filosofo. L'età è di trentacinque anni.

Questa persona fa il filosofo cioè che risponde alle domande e gira per tutta Italia.

Il filosofo pensa a che cosa deve fare oggi e quando va in una classe pensa a formulare la domanda.

Io penso che appena arriverà (si veda nota 2, n.d.r.) diremo: "Ciao, ciao". E anche ci farà imparare nuove cose».

Ciro: «Io un filosofo me lo immagino con la barba e vecchio. È un maschio e pensa tante cose e fa il filosofo».

Alice B.: «Un filosofo lo immagino alto, castano, con i capelli corti e che porti gli occhiali.

Il sesso che lo immagino è maschio perché le donne sono un po' meno intelligenti e che si pongono meno domande degli uomini, le donne non si pongono i perché della vita.

Per me i filosofi sono di tutte le età, soltanto che adesso lo immagino di cinquanta anni.

Un filosofo si chiede i perché del mondo e prova a dare delle risposte che si chiamano ipotesi.

Ogni cosa banale o molto importante per loro diventa una domanda come: come è nata la Terra? Quanto è grande lo spazio? Quante sono le stelle?

Adesso che ci penso il lavoro che fanno i filosofi è molto impegnativo non ci avevo mai riflettuto».

Francesco: «Me lo immagino alto e anche un po' basso... cioè... lo immagino alto con orecchie da grasso cioè... con le orecchie piccole e a punta, magro con la testa alta e quasi con un batuffolino di capelli in testa e degli strani stivaletti neri. Un po' un pagliaccio con un nasino a patatina, piccolo piccolo. Con una frangetta che brilla sia al buio che all'ombra, con i capelli un po' spettinati come se lo avesse/la avesse colpito/a un' "ondata" di aria che esce dal phone (*sic!* n.d.r.).

Io me lo immagino di sesso maschile perché te lo dice anche un po' la parola.

"Filosofo" si dice: il filosofo, la filosofo? Oppure la filosofa?

Poi (forse e secondo me) ci sono più filosofi maschi. Ecco il perché!

Non so precisamente di quale età... beh... cinquantotto anni... no!... no! Più giovane... ora che ci ripenso trentadue anni.

I filosofi prendono una parola o qualcos'altro di interessante e pensano cosa sia, o cosa potrebbe essere.

Penserà un po' a tutto come ho detto ora penserà a cosa potrebbe essere quello e cosa potrebbe essere quell'altro o quella parola o quella cosa, insomma fa ipotesi, inventa.

Ora io non ho molte cose da aggiungere... anzi... solo una, che fare il filosofo è una cosa un po'... impegnativa!»

Sara V.: «Un filosofo io me lo immagino alto con i capelli neri e ricci e con gli occhi castani, oppure verdi.

Il sesso io me lo immagino maschile perché i filosofi di solito sono maschi.

Di età me lo posso immaginare giovane di anni trentanove perché i filosofi sono molto giovani, alcuni possono essere anche un po' anziani.

Può fare il professore di filosofia e va in giro ad insegnare. Può pensare di diventare ancora più filosofico di quanto non è.

Tu magari vuoi diventare un filosofo lui ti può insegnare perché se è un signore gentile sì, sennò un filosofo non ci puoi diventare, puoi diventare un filosofo anche se studi molto nei libri perciò io consiglio di leggere i libri».

Penelope: «Un filosofo me lo immagino intelligente e pieno di idee per la testa. Me lo immagino che legge tanto i libri (i romanzi) e che vuole sempre intervenire ai discorsi. Penso sempre che sia vecchio più o meno sessanta anni con i capelli grigi e un po' grassottello e paffutello sul viso; occhi marroni e naso un po' a patata, le labbra leggermente fine e un po' screpolate. Poi me lo immagino con pantaloni grigi chiari e cintura marrone con camicia a quadretti un po' di tutti i colori e le rifiniture dei qua-

dretti nere. Me lo immagino maschio, perché mi sa più da ordinato e molto intelligente. Penso che faccia il filosofo cioè pensa degli argomenti da parlare e prova a darsi qualche risposta».

Gianmarco: «Un filosofo me lo immagino un cervellone sempre sulla scrivania a guardare libri o a pensare a dare delle risposte molto difficili e anche molto gentile con gli altri e corretto, per esempio che non risponde male.

Il sesso di un filosofo me lo immagino maschile perché mi sembra più giusto per una persona così (cioè un filosofo).

Beh, l'età di un filosofo può essere di cinquantaquattro anni perché di solito quelli un po' anziani ma non tanto sanno sempre più cose, per esempio: leggende, racconti realmente accaduti, eccetera. Crea delle ipotesi e risposte a domande che gli vengono in mente o che gli poniamo noi o altre persone.

Un filosofo pensa e cerca risposte a domande che gli poniamo noi o altri (come ho già detto nella domanda precedente).

Mi immagino un filosofo con: capelli neri e poca barba con camicia giacca e cravatta, pantaloni ovviamente e scarpe abbinata con il vestito».

Alice C.: «Io un filosofo, sembrerebbe con una cravatta una valigia e molto simpatico/a, e con dei grandi occhiali, con un carattere molto dolce e gentile con chi ha bisogno di aiuto, tutti ne hanno bisogno.

Vorrei che fosse una femmina perché me la immagino davvero tanto dovrebbe essere davvero simpatica, mi piacerebbe davvero tanto io ne vado matta per i filosofi poi mi sembra di essere una studente che fa filosofia.

Mi piacerebbe anche che avesse trenta anni, mi divertirebbe davvero molto e poi avrebbe già o forse dei bambini sarebbe fantastica, almeno con i bambini ci saprebbe fare e forse sarebbe divertente parlare con lei e sarebbe bello se facesse anche dello sport tipo: tennis, danza, o palestra, oppure potrebbe fare quella che insegna a fare

palestra, ma va beh, non importa, non importerebbe a che cosa pensa e se pensasse di fare una modella, o se pensasse di fare sempre la mamma o di viziare i bimbi non mi importa tanto.

Sarebbe davvero bello essere un filosofo, mi piace davvero molto».

Angela: «Un filosofo io me lo immagino tutto vestito per bene molto educato non so perché me lo immagino di sesso maschile perché mi sembra più da maschio questo lavoro e poi è una mia impressione che ho avuto sempre poi che abbia minimo sui quarantotto anni massimo sessantanove anche perché se è un professore molto giovane non sarà (un filosofo? n.d.r.). **Poi me lo immagino che insegna e che fa il professore** naturalmente dato che insegna filosofia può darsi che il professore penserà per esempio quando esploderà il mondo e poi fa domande agli alunni.

Me lo immagino anche con la barba come il maestro Walter con i capelli ricci e grigi con i baffi».

Luigi: «Io immagino un filosofo con gli occhiali e i capelli bianchi e medi di lunghezza, ma che è giovane e poi che veste: con un camice bianco, i pantaloni marroni e una camicia rossa bordò a quadretti, con gli occhi scuri e di carattere gentile e che parla non con parole normali ma con metafore, me lo aspetto alto.

Me lo immagino di sesso maschile perché secondo me i filosofi sono quello che sono e anche perché non dovrei capire perché un filosofo dovrebbe fare queste cose. Me lo aspetto di un'età circa quella del maestro cioè sui quarantasei (magari! n.d.r.) e credo che fa e pensa le cose migliori per quello che fa. Penso che un filosofo così è uno dei classici: e credo che è anche bravo a fare il suo lavoro perché si sente in grado di farlo.

Questo filosofo, quando verrà (vedi nota 2, n.d.r.) spero che ci racconti qualcosa sul suo lavoro».

Mattia: «Un filosofo/a me lo immagino vecchio con la barba e che sa tante cose di tutti i tipi e che scrive libri di filosofia. Se è un filosofo maschio non lo so, però i filosofi mi sembrano che sono tutti maschi, gli anni circa tra i sessanta.

Pensa alle cose che gli vengono in mente, a quello che vede in tutte le cose e che noi gli chiediamo e lui ci risponde.

Per me fa lo scrittore e scrive le opinioni di tutti i ragazzi o adulti.

Le mie riflessioni sono che sia gentile e ci dice cose che non sappiamo e che cos'è la filosofia se c'era o se l'hanno inventata».

La mattinata si è poi conclusa con una stimolante e forse chiarificatrice, ancorché temporanea, discussione-riflessione su giudizi e pregiudizi, arricchendo così le nostre sedute con un argomento che finora non avevamo affrontato in maniera troppo esplicita.

Verso la fine dell'anno scolastico ho proposto ai ragazzi ed alle ragazze, della classe IV B, la realizzazione di un testo, che li portasse ad esprimere la loro idea di filosofo.

La consegna del testo era la seguente:

«Nel nostro “Sal8 filosofico” noi discutiamo su alcuni argomenti e facciamo filosofia.

Come immagini un filosofo?

Di quale sesso te lo immagini? Perché?

Di quale età?

Che cosa fa?

A che cosa pensa?

Utilizza queste indicazioni come se fossero una scaletta e scrivi un testo.

Aggiungi tutte le riflessioni e tutti i pensieri che vuoi.

Poi disegna un filosofo».

A.R.N.